



Dario Franceschini

«Oltre a guardare le Frece tricolori il premier dovrebbe abbassare lo sguardo per vedere cosa succede nei campi in cui si accolgono gli immigrati in Libia»



Antonio Di Pietro

«Berlusconi invece di andare in Libia per i guadagni di alcuni imprenditori amici pensi ad usare i soldi degli italiani per i lavori della Salerno-Reggio Calabria»

«Il condannato di Lockerbie liberato per salvare contratti»

Libero per proteggere i «presanti interessi del Regno Unito»: Abdelbaset al-Megrahi sarebbe stato rilasciato per far sì che un contratto multimilionario tra Bp e la Libia per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi andasse in porto. È quanto af-

ferma oggi il domenicale «Sunday Times», secondo il quale il ministro della Giustizia britannico, Jack Straw, avrebbe fatto marcia indietro e deciso di includere il condannato per la strage di Lockerbie in un accordo tra Londra e Tripoli per il trasferimento di prigionieri. Il ministero della Giustizia ha tuttavia negato questa ricostruzione.

ovazioni e da loro gigantografie che spiccavano tra numerose bandiere italiane e libiche - salutano, sorridono e stringono le mani alla folla venuta ad assistere alla cerimonia. Per il premier il progetto dell'autostrada «serve anche alla pace perché - dice - collega tutti i Paesi del Maghreb». «Si tratta della concretizzazione dell'accordo (tra Italia e Libia, ndr). Ad appena un anno dalla sua firma c'è già un progetto e c'è già tutto», aggiunge Berlusconi. Bene l'autostrada. L'asilo (inteso come diritto), neanche a parlarne. Certo non con il Colonnello.

QUESTIONI DI STATO

Terminata la cerimonia - una quindicina di minuti appena - Berlusconi e Gheddafi risalgono in auto insieme. Pronti per un faccia a faccia seguito da una cena per fare il punto sullo stato degli accordi contenuti nel Trattato di amicizia. Ma prima della cena c'è lo spettacolo offerto dal mu-

Sondaggi confidati

«Sono al 68,4%»
si esalta Berlusconi
Il Colonnello plaude

nifico Cavaliere.

Berlusconi e Gheddafi assistono insieme in un parco sul lungomare di Tripoli al passaggio delle Frece Tricolori. La pattuglia acrobatica italiana effettua varie figure completando l'esibizione rilasciando alla fine la classica striscia di fumo tricolore in un passaggio a bassa quota. Poi l'incontro finale. «Molto cordiale», raccontano i collaboratori del Cavaliere. Dagli ultimi sondaggi risulta che «il mio gradimento è al 68,4%», confida Berlusconi a Gheddafi. Che apprezza e si complimenta. «Siamo venuti qui per dare attuazione al trattato italo-libico che per noi è molto importante», dice il premier al suo ospite. I due leader si sono poi scambiati dei doni: Gheddafi ha offerto a Berlusconi due targhe commemorative del Trattato italo-libico, una su sfondo d'oro e l'altra d'argento; il premier invece ha portato in dono due candelabri e un'alzata di vetro di Murano. È notte. Il «Grande abbraccio» è finito. ♦



Strette di mano: un manifesto che cimenta l'intesa di Tripoli

Cemento, elicotteri e oro nero: gli affari che oscurano i lager

L'asse Roma-Tripoli, la quota (90%) riservata agli investimenti italiani: da Eni a Impregilo passando per Unicredit
Il «prezzo» è il silenzio sulle carceri per i rifugiati del Colonnello

Il dossier

U.D.G.
ROMA

Cemento e pipeline. Commesse d'armi e infrastrutture. Dalla diplomazia dei cucù, bandane e pacche sulle spalle, a quella degli affari. Non importa con chi. L'importante sono i contratti strappati. È la visione delle relazioni internazionali targata Silvio Berlusconi. È la realpolitik portata al-

l'estremo. È chiudere gli occhi sulla fine di quei migranti rispediti a forza nei «lager» libici. È minimizzare la mattanza compiuta dalle truppe russe dell'«amico Vladimir» (Putin) in Cecenia. È il trionfo della doppia morale. E delle grandi aziende pubbliche e private. Gli affari cementano l'Accordo Italia-Libia. E non è una metafora. A uscirne rafforzata è l'Eni, a cui è garantito il prolungamento dei contratti di estrazione per il petrolio fino al 2042 e per il gas fino al 2047. Eni e non solo. Le ditte italiane che hanno ottenuto commesse in Libia sono: la Sirti per

la fornitura e messa in opera di oltre 7.000 km di cavi di fibre ottiche, per un importo globale di 161 milioni di euro (di cui 68 per Sirti); la Augusta-Westland che ha ottenuto il contratto per la fornitura di 10 elicotteri con relativi corsi di formazione e assistenza postvendita, mentre la Libia ha assegnato un

L'amico che conta

È il finanziere Tarak Ben Ammar, consigliere in affari del Cavaliere

contratto di 3 milioni di euro alla Alenia Aermacchi per un programma di formazione e revisione dei sistemi di propulsioni su 12 aerei SF - 260.

Impregilo ha ottenuto un contratto di 440 milioni di euro per la realizzazione di tre centri universitari ed è in trattativa per la costruzione di una torre di 240 mt di altezza; la Trevi sta lavorando alla costruzione del nuovo Hotel Al Ghazala al centro di Tripoli; le compagnie Tarros, Messina e Brointermed, già operanti in Libia da circa 20 anni, hanno costituito un consorzio che, in alleanza con la locale Germa Shipping Agency, dovrebbe costruire un terminale per container presso il porto di Tripoli. Ce n'è per tutti. E il garante di questo patto degli affari è l'imprenditore-fianziere Tarak Ben Ammar, amico e consigliere di Berlusconi in molte operazioni nonché membro del Cda di Mediobanca, dove siede a fianco di Marina Berlusconi. È lui ad aver garantito: «La Libia darà priorità all'Italia per il 90% dei suoi investimenti all'estero».

Non parole. Fatti. È un fatto che recentemente i fondi sovrani del Colonnello hanno acquisito una importante partecipazione in Unicredit e manifestato interesse per Eni e Telecom Italia. L'investimento più corposo fin qui fatto è sicuramente in Unicredit (oltre un miliardo di capitale oltre i 750 milioni di cashes), che si aggiunge alle partecipazioni in Tamoil, in Fiat, nella Juventus calcio. ♦